Anno XXI. Giovedì 16 Aprile 1868 N. 87

Gazzetta Ferrarese

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

Prezzo d'Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all' Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
in Provincia e in tutto il Regno	» 24. 50	» 12. 25	» 6. 15

Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.

Se la disdetta non è fatta **30 giorni** prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.

Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.

L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 404.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia del 14 aprile nella sua parte ufficiale contiene:

Regio decreto del 29 marzo che dichiara il comune di Noli, provincia di Genova, aperto per la riscossione dei dazi di consumo a cominciare dal primo del mese successivo alla pubblicazione del decreto;

Continuazione del regolamento speciale per le compagnie di disciplina;

Decreto ministeriale che approva la sentenza del Consiglio superiore della pubblica istruzione contro i professori Ceneri, Carducci e Piazza della Università di Bologna.

— E quella del 15 corr. contiene:

Regio decreto del 19 marzo che autorizza il comune di Mione a trasferire la sede degli uffizi municipali nella borgata di Cella;

Disposizioni nel personale degli ufficiali dell' esercito e dell' ordine giudiziario.

RETTIFICAZIONE

La Redazione della Gazzetta si trova in dovere di avvertire, che nella relazione della Commissione per onorare la memoria dei Garibaldini Ferraresi morti nella guerra Nazionale del 1866, inserta nel N. 85, al riguardo della famiglia non ancora presentatasi per ricevere la quota di avanzo delle oblazioni, devesi leggere *Aguiari* in luogo di *Trivellini*.

— Da una Corrispondenza della *Gazzetta di Torino*:

Parigi 10 aprile.

Alcuni giorni fa la guerra pareva inevitabile; adesso la pace par sicura. Il viaggio a Parigi del ministro della guerra di Danimarca, che prima aveva un significato tutto politico, adesso parrebbe fatto al solo scopo di studiare i nuovi sistemi di armamento applicati all'armata francese. Anzi il governo danese si è affrettato a far conoscere ufficialmente a Berlino il vero significato del viaggio del ministro. A questo riguardo la nostra stampa democratica ha preso un atteggiamento notevolissimo, e si pronuncia energicamente contro le idee bellicose che si attribuiscono al governo Francese. Essa ripugna specialmente dal pensiero che la Francia possa essere trascinata senza necessità assoluta ed evidente e senza essere stata prima consultata ad avvenimenti e complicazioni di cui non si possono prevedere le conseguenze: ed in ciò la stampa democratica è appoggiata dall' opinione pubblica.

Ed in fatti perchè si dovrebbe venire assolutamente alla guerra? È dessa inevitabile? Se la Francia non assale alcuno, chi vorrà ed oserà assalirla?

Ma si dice: questa pace armata, questa incertezza che arresta ed uccide l' industria ed il commercio, questo dubbio continuo che non vi permette di sviluppare decisamente le libertà interne e che vi tiene sospesi tra la reazione ed il progresso, tutto ciò non è forse peggio della guerra? Ma da tutto ciò, dico io, non consegue punto che si debba assolutamente venire alla guerra.

L' Imperatore aveva proposto nel 1863, un congresso. Il mezzo non parve buono per sciogliere le quistioni, che tengono agitata l' Europa, perchè non è riuscito? Ma non ve ne sarebbe alcun altro? Ed il migliore di tutti non sarebbe forse questo, di constatare che la nazione non vuol punto saperne di guerra nè di congressi, ma che desidera e vuole libertà e libertà vera?

Nella situazione attuale per conservare la pace e per portare ad un sincero riavvicinamento la Francia e la Prussia, l'Austria e la Russia conviene che i governi sacrifichino il loro amor proprio all' amor proprio dei popoli, conviene che adottino francamente una politica previdente e liberale. Il tempo e la civiltà scioglierebbero per se soli, e senza mezzi violenti, le quistioni europee, che non sono di natura tale da richiedere una soluzione immediata.

La miseria generale comanda assolutamente una tale politica ai governi europei.

Ad ogni modo una guerra decretata dagli attuali governi scioglierebbe tutte le quistioni? o non sarebbero forse inevitabili dopo di essa delle rivoluzioni nelle singole nazioni di Europa?

Ecco le idee che predominano nella stampa democratica francese, e non è senza interesse il notare che tali idee sono validamente sostenute anche dalla stampa democratica dipartimentale.

Intanto mi si assicura che l' opposizione formatasi nel seno della commissione del bilancio piglia ogni giorno più un carattere deciso. Ciò dà a sperare che le spiegazioni, che i ministri saranno obbligati di dare affine di spiegare l'enorme aumento del bilancio del 1869, renderanno più decisa e ferma la nostra politica estera.

In un' altra corrispondenza vi ho già annunziato come il giornale la *Situation* vada a cessar di apparire ben presto. Eccovi ora alcuni particolari sugli ultimi momenti di questo giornale.

Il Re di Annover ha scritto una lettera autografa al direttore signor Grenier per avvertirlo che il suo scopo era adesso ottenuto e ch' egli aveva deciso di sospendere la pubblicazione del suo giornale, imperocchè dopo il sequestro dei suoi beni, gli avvenimenti camminavano rapidamente verso una soluzione. Il signor Grenier ha ricevuto 50 mila franchi d' indennità, e ciascun redatore del giornale antiprussiano avrà un' annata di paga.

Il Re d' Annover avrà speso 750 mila franchi in dieci mesi.

I FATTI DI MONTEVIDEO

Il corriere della Plata ha recato notizie particolareggiate sugli ultimi tristi fatti di Montevideo.

Avvicinandosi il termine della dittatura esercitata dal generale Flores, il governatore aveva convocato fin dagli ultimi giorni di gennaio pel 15 di febbraio le due Camere annunziando altamente l' intenzione di consegnare i suoi poteri al presidente che sarebbe eletto e di ritornare alla vita privata. Nondimeno vi era ogni probabilità che il generale Flores avrebbe raccolta alle elezioni presidenziali la quasi unanimità dei suffragi. L' eventualità della non-elezione del generale o della sua rinuncia nel caso di elezione contrariava vivamente le mire ambiziose di alcuni partigiani di Flores e specialmente dei suoi figli. Il maggiore di questi, il colonnello Fortunato Flores, vedendo, che la risoluzione di suo padre era irrevocabile, ricorse alla violenza. Il 6 febbraio egli si presentò al palazzo del Governo ed intimò al generale in termini alteri ed insolenti di dichiarare solennemente ch' egli non cederebbe a chicchessia il potere, qualunque fosse l'esito delle elezioni. Severamente ripreso da suo padre, che ne ordinò l' immediato arresto, il colonnello Flores uscì dal palazzo del Governo proferendo delle minaccie, e dopo aver riunito il battaglione *Libertad*, di cui era capo, tornò ad impadronirsi del palazzo del Governo di quello di polizia, occupando colle sue truppe la piazza della cattedrale, lo spedale ed altri punti della città. Le forze di cui disponeva il colonnello Flores, compresa l' artiglieria, ammontavano a circa 500 uomini, ma la repubblica non aveva in quel momento altre milizie regolari disponibili.

Il governatore si era ritirato con alcuni amici nel sobborgo dell' *Union*, ove sperava di raccogliere delle forze sufficienti per far fronte alla sedizione. Frattanto il Governo era senza capo, le autorità erano sparite, e la tranquillità non era mantenuta che grazie al concorso della numerosa popolazione estera.

Affine di garantire la sicurezza della dogana e degli altri stabilimenti, commerciali, il Corpo diplomatico fece discendere dei distaccamenti armati da bordo delle navi ancorate in rada. I primi che sbarcarono furono gl'italiani, vennero quindi gl'inglesi, gli spagnuoli, gli americani, i brasiliani e finalmente i francesi. Il contr'ammiraglio italiano, conte Anguissola, ebbe, per diritto di anzianità, il comando di queste forze riunite.

Fortunatamente la ribellione non guadagnò terreno, e nelle file degl'insorti cominciarono a verificarsi numerose diserzioni. Il colonnello Flores, vedendosi presso ad essere abbandonato da tutti, dimandò la mediazione del corpo diplomatico ed ottenne per tal mezzo dal governatore l'impunità per lui e per i suoi ufficiali a condizione di lasciare tutto il territorio orientale.

La tranquillità sembrava così ristabilita. Il generale Flores fedele alla sua promessa, aveva consegnati, il 15 del mese, i suoi poteri al presidente del Senato chiamato dalla costituzione ad assumere a suo turno la consegna al presidente della repubblica dopo la sua elezione. Ma il partito *blanco*, di cui si erano già segnalati i raggiri nelle provincie di Solto e Paysandri, aveva risoluto di tentare un ultimo sforzo per cercare di riprendere il disopra nella repubblica orientale.

Il 14 febbraio alle due pomeridiane, il signor Bernardo Berro, antico presidente della repubblica e capo del partito *blanco* s'impadronì per sorpresa del palazzo del Governo uccidendo coloro che non erano riusciti a fuggire. La città fu tosto in preda al più risoluto allarme. Le bande armate del partito *blanco* tentarono di stabilirsi su vari punti. Ma i partigiani del Governo, dopo lo sbalordimento dei primi momenti, riunirono in fretta delle forze assai considerevoli e poterono facilmente fare sloggiare gl'insorti dal palazzo del Governo. Il Berro e gli altri capi della rivolta furono arrestati e tratti alla polizia.

Frattanto un orrendo attentato era stato commesso in un altro punto della città. Appena il generale Flores venne a sapere del tentativo del Berro, salì in vettura coi signori Flangini e Marquez, ex ministri, e col suo aiutante di campo, Errecart coll'intenzione di recarsi al palazzo di polizia; ma la vettura fu quasi subito assalita da otto individui, che, dopo avere ucciso il cocchiere, si scagliarono sul generale, che insieme coi suoi compagni scendeva, e l'uccisero a colpi di *revolver* e di pugnale.

Quando quest'assassinio fu conosciuto nella città, l'indegnazione del partito *colorado* non ebbe più limiti. Il palazzo della polizia fu invaso dalla folla, e Berro insieme con alcuni tra i suoi compagni fu fucilato. Nella notte dal 19 al 20 febbraio ebbero luogo molte esecuzioni senza nessuna formalità. Solo il giorno appresso il Governo potè ristabilire l'ordine. La guardia nazionale fu chiamata sotto le armi e vennero spedite delle milizie a piedi ed a cavallo per le campagne, per disperdere le bande dei *blancos*, che già si erano cominciate a formare.

In occasione di questi nuovi torbidi, alcuni distaccamenti sbarcati dalle stazioni navali estere scesero nuovamente a terra e montarono la guardia alla dogana.

Le sventure della famiglia Flores non ebbero fine coll'assassinio del generale, poichè essendosi voluto imbalsamarne il corpo, sia per imperizia nell'operazione, sia per effetto delle esalazioni cadaveriche, una trentina di persone che vi parteciparono tutte ammalarono, ed una ventina morirono improvvisamente la notte successiva. Trovasi fra queste ultime il fratello del generale.

Al momento della partenza del corriere la tranquillità era completamente ristabilita. Si credeva generalmente che il signor Bustamente serebbe salito alla presidenza. (*G. d' Italia*)

LO SCIOPERO A BOLOGNA

Togliamo dal *Monitore* di Bologna:

Fin dalle prime ore del giorno la maggioranza dei negozi restava chiusa; erano però aperti i caffè e gli spacci di commestibili; ma non andò molto che alcuni monelli si diedero a percorrere la città schiamazzando, e tirando sassi contro i negozi aperti, talchè quegli esercenti dovettero chiudere essi pure. E qui comincia una serie di fatti di cui per oggi ci limiteremo alla pura narrazione.

La novità del caso, e la curiosità, che ne derivava naturalmente, trasse sulle pubbliche vie gran quantità di gente, ma sul volto dei più leggevasi il dispiacere che il paese si lasciasse andare a tal genere di dimostrazioni.

La turba degli schiamazzatori erasi intanto condotta sotto il palazzo della Prefettura, contro cui volarono alcuni sassi. La forza pubblica non tardò a mostrarsi, e numerose pattuglie percorrevano la città. La piazza venne immediatamente fatta sgombrare da un battaglione di bersaglieri, che fece prima le volute intimazioni. La cavalleria usciva poi ad occupare gli sbocchi principali della piazza. Alcuni sassi vennero pure lanciati contro la truppa, e un ufficiale di linea ne venne ferito alla fronte.

Allo sciopero dei negozianti teneva dietro eziandio uno sciopero generale di tutti gli operai della città, aumentandosi così sempre più il numero degli sfaccendati.

Contuttociò la folla procedeva pacificamente per le vie, e nessun grave disordine si ebbe a lamentare.

I compositori-tipografi essendosi dati essi pure allo sciopero, il nostro giornale non potè ieri uscire.

Un attruppamento di popolo, il quale erasi formato in piazza Garibaldi, venne sciolto colla forza, ma non si ebbe nemmeno qui a deplorare alcuna funesta collisione, stante il contegno altamente commendevole della truppa, la quale in tutta la giornata diede prova della maggiore abnegazione.

Sentiamo poi stamane che nella decorsa notte furono fatti molti arresti in seguito ad ordini dell'autorità giudiziaria. Fra gli arrestati sono il gerente dell'*Amico del Popolo* ed il capo compositore Ermete Bordoni, Francesco Pais, Gherardini e Matteuzzi collaboratori di quel giornale.

Fu pure arrestato il sig. Paolo Bentivoglio, presidente la Società dei Compositori-tipografi.

Non è vero che il Prefetto abbia ricevuta ieri sera la Deputazione inviatagli dal popolo radunato. Egli si rifiutò di riceverla, dichiarando però che lo avrebbe fatto volentieri, sempre quando i cittadini si ritirassero pacificamente, e la città ritornasse al suo stato normale.

Sta in fatto che erasi chiesto all'Autorità governativa di tenere ieri sera un'adunanza papolare. Il Prefetto però, in base alla legge stessa di riunione, la quale addossa la risponsabilità di tali adunanze all'Autorità che le permette, credette non poter accordare una riunione popolare nello stato in cui trovavasi il paese.

Noi vedremmo di assai buon grado che il Municipio e la Camera di Commercio promovessero un'adunanza generale del ceto commerciale, perchè si ponga fine ad una dimostrazione fatale per gli interessi economici della città, e che ne compromette eziandio la sicurezza.

NOTIZIE

FIRENZE — Si assicura che al Ministero dell'interno è già decisa una sensibile riduzione d'impiegati che verranno posti in aspettativa.

— Nell'indulto reale che verrà emanato in occasione delle nozze del principe Umberto, saranno pure compresi i reati di stampa. Il ministro della guerra poi intende proporre a S. M. il re il condono parziale di pena per novecento individui e plenario per altri cento che vennero condannati dai tribunali militari in seguito alla legge Pica. (*G. D' Italia*)

TORINO — Secondo il *Conte Cavour* le spese che il municipio di Torino dovrà sostenere per le feste, le quali si faranno in occasione del matrimonio del principe ereditario, non eccederanno la somma di 320,000 lire: delle quali 20,000 per una tombola popolare; 60.000 per luminarie; 100,000 per il carosello; 37,000 per fuochi d'artifizio e 100,000 circa per il dono che esso farà alla principessa Margherita.

GENOVA — Annunzia il *Movimento* che un'altra circolare del Ministero della guerra pervenne al comando della divisione militare di Genova perchè siano rimandati dai corpi alle loro case quei soldati che fossero illegalmente stati accettati e trattenuti tuttavia sotto le armi, benchè deficienti della precisa statura legale.

MILANO — La Giunta municipale di Milano avrebbe intenzione di perpetuare in apposite lapidi anche i nomi di quei cittadini che lasciarono la vita sui patiboli o nelle carceri per cause politiche dall'epoca del 1848 al 1859.

— A detta della *Posta* milanese è partito per il Giappone il signor Ferdinando Meazza, il quale è latore delle ratifiche del trattato di commercio fra il nostro regno, la China ed il Giappone.

BOLOGNA — Jeri mattina lo *sciopero* continuò nella nostra città. Si fece anzi più generale mentre vi presero parte anche i fiaccherai che ieri continuavano il loro servizio. La piazza è vuota ed occupata soltanto dai militari. Grosse pattuglie di linea, cavalleria e bersaglieri si vedono dovunque. Tumulti non ve ne furono. Anzi domina in tutti una mestizia ben giustificata ed il desiderio che cessi al più presto questo stato di cose.

Il giornale *L' Indipendente* venne stamani sequestrato, e ci si dice ne sia stato arrestato il gerente.

Noi scongiuriamo vivamente i nostri concittadini ad adoprarsi perchè tutto rientri quanto prima nello stato normale. Le classi lavoratrici soffrono per simili fatti, e così pure i piccoli industrianti. I cittadini stessi si trovano imbarazzati per provvedere ai loro urgenti bisogni.

Si faccia in nome di Dio, se lo si vuole, un' Indirizzo al Parlamento, ma non si protragga più oltre una dimostrazione dannosissima sotto tutti gli aspetti.

Siamo lieti intanto di constatare il fatto che i Compositori-Tipografi, i quali rappresentano la parte più intelligente fra gli operai, hanno receduto dallo sciopero, e sono già tutti ritornati al loro posto.

Ecco l' Ordine del giorno che la Società dei Compositori-Tipografi approvava stamane in una sua adunanza straordinaria:

« La Società dei Compositori-Tipografi, udite le osservazioni dei rispettivi principali in ordine allo sciopero, ha deciso di tornare tranquillamente al lavoro, ed ha incaricato i Tipografi Merlani e Monti di fare officii presso le Autorità per la più pronta scarcerazione dei loro compagni arrestati.

« Messo ai voti, è approvato all' unanimità.

« *Il Comitato.* »

Trovandosi chiusi molti negozi di panatteria, il Municipio pubblicava ieri sera il seguente

Avviso

Quelli che avessero necessità di provvedersi di pane, lo troveranno vendibile al prezzo consueto nei locali qui sotto notati:

Convento dei Servi.
» di S. Bernardino.
» di Santa Lucia.
» di S. Giacomo.

Bologna, il 14 aprile 1868.

Pel Sindaco

L' Assessore Delegato
A. Buratti.

(*Monit. di Bologna*)

PADOVA — Si è costituita a Padova un' *Associazione degli studenti del Trentino.* Essa si propone di cogliere tutte le occasioni, onde rappresentare degnamente il Trentino nella sua italiana nazionalità e di soccorrere con mezzi pecuniari quegli studenti soci, che per disavventure o malattie ne fossero riconosciuti degni.

NAPOLI — L' *Italia* di Napoli constata che la campagna contro il brigantaggio fu bene incominciata dal generale Pallavicini. In venti giorni una quarantina di banditi caddero uccisi o prigionieri o si presentarono spontaneamente. Tra i presentati fuvvi pure alcuno della banda Fuoco. Il generale Pallavicini sta ora per dirigere egli stesso un movimento generale di truppe, da cui si promette fecondi risultati.

— Lo stesso giornale dice che ebbe occasione di osservare la istruzione teorica ad uso delle truppe destinate alla distruzione del brigantaggio nelle provincie di Terra di Lavoro, Aquila, Molise e Benevento, ed assicura che è un lavoro di grande importanza, il quale fa conoscere fino a qual punto l' egregio generale Pallavicini abbia studiata la questione del brigantaggio.

FRANCIA — Ecco l'articolo del *Constitutionnel,* segnalato dal telegrafo:

Malgrado le dichiarazioni pacifiche del Governo, rinnovate tanto spesso, parecchi giornali si ostinano a considerare la guerra come inevitabile, e la ragione ch'essi adducono, è che noi abbiamo adottato tutte le misure necessarie per farla con successo.

Noi non dobbiamo negare tutto ciò che si è fatto, tutto ciò che si fa ancora nell'interesse della difesa del paese. Queste misure di precauzione erano imposte dall'attitudine degli Stati vicini, ed il Governo avrebbe mancato alla più volgare previdenza, sarebbe incorso nella più grave responsabilità, se di fronte ad un grande sviluppo di potenza militare all' estero, non avesse moltiplicato i suoi sforzi per mettere la Francia all' altezza di tutte le eventualità. Ma concludere da ciò ch' esso desideri la guerra, o che si prepari a dichiararla, è commettere il più strano abuso di ragionamento. Infatti, quanto più la Francia sarà armata, tanto meno la guerra sarà probabile. L' equilibrio delle forze nel mondo è una guarentigia di pace.

Si obbietta, è vero, che il disarmo di tutte le Nazioni sarebbe un pegno ancora più certo del riposo dell' Europa. Ciò è evidente. Ma di questo disarmo tanto desiderabile, chi dee darne l' esempio? Avvi forse un Francese, amico della sicurezza e della grandezza del suo paese, che osi consigliargli questa confidente iniziativa? E se stranieri fossero tentati ad invitarvici, non potremmo noi riprendere in un altro senso, il vecchio detto di Fontenoy: *Signori, a voi i primi?*

AUSTRIA — Leggesi nella *Correspondance générale autrichienne,* in data di Vienna, 11: Ieri mattina, fra le 7 ed 8 ore, una dama, con il viso coperto da un fitto velo erasi collocata alla porta della Chiesa di Santo Stefano e distribuiva ad ogni povero che vi entrava da 1 a 10 fiorini. Ad 8 ore, questa dama lasciava la chiesa e saliva in una carrozza particolare, che l' aspettava. Questa distribuzione di elemosine si rinnova ogni anno senza che si conosca codesta benefattrice tuttavia è sparsa generalmente la voce che quest' opera di beneficenza sia fatta per ordine d' una persona che ha intime relazioni colla Casa imperiale. La somma distribuita in tal modo sarebbe valutata a mille fiorini.

TURCHIA — Scrivono da Rustciuk al *Lloyd ungherese* del 9, che la Porta non considera la situazione come molto tranquillante, e si prepara con previdenza a tutte le eventualità.

In questi ultimi giorni soltanto, si sono trasportati in Bulgaria 100 cannoni e 30,000 fucili caricantasi per la culatta. Un trasporto di munizioni è pronto a partire. Venti battaglioni di truppe regolari sono stati chiamati, di modo che la Porta avrà ben presto 50 battaglioni in perfetto piede di guerra in Bulgaria. Si sono invitati circa 4000 *redif* a Silistria ed Sciumla, per completare la guarnigione.

Non si sa contro chi saranno dirette queste forze, soggiunge il corrispondente. Naturalmente, dapprima contro gl' insorti che si radunano ne' Balcani, magrado delle smentite che si danno.

I preparativi che si fanno in Rumenia nell' eventualità d' una proclamazione d' indipendenza, hanno certamente qualche influenza su questi armamenti straordinarii, ed infine si diffida moltissimo della situazione della Bosnia e dell' Erzegovina. Non si può negare che questi punti presentino un pericolo per la Turchia.

D' altra parte, bisogna tener conto d' un corpo d' armata russo, che si concentra sul Pruth, quantunque l' *Invalido* lo neghi. In Bessarabia si sono fatti contratti di fornitura, e prese disposizioni che indicano progetti molto serii per parte della Russia.

CRONACA LOCALE

— Da notizie particolari e sicure che ci pervengono da Bologna apprendiamo colla più viva soddisfazione che lo sciopero è cessato che la Città oggi è ritornata in piena tranquillità e che tutti gli operai hanno ripreso i consueti lavori.

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODÌ VERO DI FERRARA

	ore	m	s
17 *Aprile*	12.	2.	48.

Osservazioni Meteorologiche

16 APRILE	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 758, 68	mm 758, 76	mm 759, 47	mm 759, 87
Termometro centesimale	o † 11, 7	o † 14, 2	o † 16, 3	o † 10, 3
Tensione del vapore acqueo	mm 6, 81	mm 6, 68	mm 7, 57	mm 6, 20
Umidità relativa	o 56, 6	o 47, 2	o 55, 1	o 65, 9
Direz. del vento	NNE	NE	NE	NNE
Stato del Cielo	Sereno	Sereno	Sereno	Sereno
	minima		*massima*	
Temper. estreme	o † 5, 2		o † 16. 7	
	giorno		*notte*	
Ozono	7, 5		7, 0	

Telegrafia Privata

Firenze 15. — *Parigi* 15. — *Moniteur.* Ieri in occasione del collocamento della prima pietra della Chiesa di Rambouillet, il Ministro Baroche pronunciò un discorso, nel quale annunziò che il progetto di legge su le strade vicinali sarà presentato al Corpo Legislativo nella prossima seduta. Osservò che questo progetto, per la cui esecuzione si hanno a impiegare durante alcuni anni le finanze dello Stato e dei Comuni, è essenzialmente un opera di pace; disse che certo tale impresa non potrebbe venire assunta da un governo saggio. in epoca in cui la pace non fosse assicurata e la guerra sembrasse imminente od anche solo probabile. Aggiunse che la sollecitudine dell' imperatore nell' affrettarne la esecuzione è una novella prova ch' esso vuole la pace e non ha alcun motivo per credere probabile la guerra. Conchiuse: si l' imperatore vuole la pace; una pace onorevole degna della grande nazione. La Francia confidente nella sua forza è pronta a tutte le eventualità. Con lo sviluppo della sua organizzazione militare essa non mira alla guerra, e siamo convinti che niuno può dichiarargliela. La pace dell' Europa non sarà turbata. Non crediate dunque a gridi di allarmi e alle voci di guerra che sono riprodotte, con una specie di periodicità, dall' errore o dalla malevolenza, e datevi con sicurezza ai lavori dell' agricoltura e dell' industria.

Berlino 15. — Il parlamento Doganale è convocato pel 27 corrente.

Londra 15. — Il principe, e la principessa di Galles partirono per l' Irlanda.

Lisbona 15. — Notizie di fonte brasiliana recano che 1,200 paraguiani imbarcati sopra canotti tentarono sor-

prendere due legni corazzati brasiliani, ma tutti gli assalitori furono uccisi o fatti prigionieri. I brasiliani sperano che la resistenza del nemico non debba essere lunga.

Notizie di origine paraguiana dicono che i paraguiani s' impossessarono di due navi corazzate brasiliane, ma poi queste furono riprese da altre corazzate. Tutti gli assalitori salvaronsi a nuoto.

Assicurasi che il fatto di Humaila non accelerò punto il termine della guerra.

REGNO D' ITALIA

MUNICIPIO DI FERRARA

AVVISO D' ASTA

È da appaltarsi per un triennio che avrà principio col p. v. mese di Maggio corrente anno la polizia stradale nella frazione Comunale di Pontelagoscuro alle condizioni e con gli obblighi espressi nel relativo Capitolato, ostensibile a chiunque in questa Segreteria Comunale.

S' invitano tutti quelli che vogliono accudirvi a porre le loro Offerte, non più tardi delle ore 12 meridiane del giorno di Giovedì 23 corr. Aprile nell' apposita Cassetta all' uopo collocata, nel salotto d' ingresso a detta Segreteria Comunale.

Le schede saranno in Carta di bollo da L. 1 dovranno esprimere, la somma in lettere ed in numero, e saranno inoltre semplici e non condizionate.

A base dell' Asta viene fissata la somma di annue L. 2400 da diminuirsi colle migliorie che verranno esibite dai Concorrenti.

Ogni offerente a garanzia delle spese d' asta e di Contratto dovrà depositare Lire 300.

I termini dei fatali per la diminuzione non inferiore al ventesimo del prezzo del deliberamento scadranno nel giorno di Venerdì 8 del p. v. mese di Maggio.

Ferrara 8 Aprile 1868.

Il Sindaco
A. TROTTI

REGNO D' ITALIA

MUNICIPIO DI FERRARA

AVVISO D' ASTA

È da appaltarsi per un triennio che avrà principio col p. v. mese di Maggio corrente anno la polizia stradale nella frazione Comunale di Francolino alle condizioni e con gli obblighi espressi nel relativo Capitolato, ostensibile a chiunque in questa Segreteria Comunale.

S' invitano tutti quelli che vogliono accudirvi a porre le loro Offerte, non più tardi delle ore 12 meridiane del giorno di Giovedì 23 corr. Aprile nell' apposita Cassetta all' uopo collocata, nel salotto d' ingresso a questa Segreteria Comunale.

Le schede saranno in Carta di bollo da L. 1, dovranno esprimere, la somma in lettere ed in numero, e saranno inoltre semplici e non condizionate.

A base dell' Asta viene fissata la somma di annue L. 360 da diminuirsi colle migliorie che verranno esibite dai Concorrenti.

Ogni offerente a garanzia delle spese d' asta e di Contratto dovrà depositare Lire 100.

I termini dei fatali per la diminuzione non inferiore al ventesimo del prezzo del deliberamento scadranno nel giorno di Venerdì 8 del p. v. mese di maggio.

Ferrara 8 Aprile 1868.

Il Sindaco
A. TROTTI

AVVISO

Alla Fabbrica di Guanti e Pelliceria di Giuseppe Minerbi, in Piazza delle Erbe sotto la facciata di San Crispino si conserva qualunque oggetto di Pelliceria durante l' estiva stagione, verso modicissimo compenso.

GIUSEPPE BRESCIANI *Tip. Gerente.*